

Prot. n. 20/14

Roma, 04.04.2014

**REGIONE LAZIO**  
c.a. Presidente VII Commissione Consiliare  
"Politiche sociali e salute"  
**on. Rodolfo Lena**

Oggetto: **Proposte di emendamenti del SUNAS Lazio sulla proposta di legge n.88 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio"**

Egregio Onorevole Presidente Rodolfo Lena,

la Segreteria regionale del SUNAS, nel rinnovare a Lei e alla Commissione tutta l'apprezzamento per il tentativo messo in atto dalla Regione Lazio per costruire un sistema organico di Servizi Sociali attraverso una proposta di legge che, recependo i principi e le indicazioni della Legge 328 del 2000, intende finalmente dotare anche la nostra Regione di un Sistema integrato di Interventi e Servizi Sociali, nel rispetto di quanto già rappresentato in occasione dell'audizione dello scorso 6 marzo, comunica di volere contribuire al miglioramento del testo della proposta di legge per renderla più incisiva ed efficace.

A tale scopo ha elaborato una serie di proposte di emendamenti e integrazioni da apportare al testo della proposta di legge n. 88/2013 per meglio precisare il sistema dei servizi, la loro *governance*, il modello organizzativo e la loro dirigenza, senza dimenticare la loro integrazione con i servizi sanitari e con la rete dei servizi territoriali.

Certo, sono passati quasi 14 anni dalla pubblicazione della Legge 328/00 e molte cose sono cambiate da allora: basti pensare ai nuovi bisogni e ai nuovi diritti, ma anche al contesto sociale e politico, ai nuovi orientamenti culturali, alla scarsità di risorse economiche, di servizi e di personale.

Per dare un segnale concreto di inversione di tendenza, sarebbe necessario investire nel sociale ("Il sociale non è un costo"), ma investire non vuol dire solo

mettere in campo dei soldi – che, certo, servono – vuol dire mettere in campo una strategia, una scelta ben chiara, un progetto da cui si evinca in modo indiscutibile il percorso che si vuole intraprendere per offrire ai cittadini un sistema di servizi che finalmente sia unitario prima ancora che integrato. Avere scelto di istituire in Regione una Commissione (unitaria) per le Politiche Sociali e della Salute è certo un segnale importante, ma non basta; non basta perché ci sono ancora due Assessorati distinti e due strutture organizzative, due Dipartimenti che si occupano di materie che continuano ad essere distinte anche se c'è una Cabina di regia che li dovrebbe coordinare e, soprattutto, si occupano di servizi che sono rivolti agli stessi destinatari. Manca una progettazione, una programmazione, soprattutto un finanziamento e una gestione unitaria di quella auspicabile rete di servizi che a livello territoriale sia in grado di dare le giuste risposte ai bisogni del cittadino che vi si rivolge, superando in maniera organica la distinzione e la separatezza tra interventi sociali e interventi sanitarie, tra competenze affidate esclusivamente ai Comuni e competenze affidate alle ASL.

Si continua così non solo a non tenere presenti le prescrizioni normative nazionali da cui si dovrebbe partire (Legge 328/00, D. L.vo 229/99, DPCM 14.02.2001, Decreto sui LIVEAS, ecc.) e che nessuno mette in discussione, ma si insiste anche in scelte che rischiano di andare in senso contrario rispetto alle scelte che si dichiara di voler perseguire. Ci si riferisce ad esempio al fatto che la pdl n. 88 in discussione non fa alcun riferimento agli Atti Aziendali delle ASL né alla eventuale modifica delle linee guide attualmente in vigore; non fa alcun cenno alle Case della Salute, di cui tanto si parla in questi giorni e che vengono inaugurate sulla base di direttive e decreti commissariali totalmente avulsi dalle norme organizzative delle ASL e dei Distretti sanitari nel cui ambito vanno ad inserirsi, soprattutto senza dare alcuna direttiva seria riferibile all'integrazione sociosanitaria, di cui spesso si parla come di una scatola vuota, senza contenuto.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che il Sistema dei servizi sociali si inserisce in una rete di altri servizi come quello sanitario, scolastico e dell'inserimento lavorativo, ugualmente pieni di contraddizioni e non in grado di dare risposte unitarie e adeguate ai bisogni dei cittadini. Senza dimenticare che la crisi economica e le scelte operate soprattutto a livello centrale hanno aumentato la vulnerabilità sociale e costretto i servizi ad occuparsi delle emergenze quotidiane, trascurando molte delle azioni di prevenzione e promozione del benessere individuale e sociale che potrebbero costituire il vero investimento di capitale umano per il futuro.

SUNAS-CSE Via Aniene n. 14 – 00198 Roma – Tel. 06 484795 – fax 06 48916112

[sunas.lazio@gmail.com](mailto:sunas.lazio@gmail.com) [sunas.nazionale@gmail.com](mailto:sunas.nazionale@gmail.com) – [www.sunas.it](http://www.sunas.it)

In tale contesto, il Servizio Sociale Professionale, occupandosi del benessere globale delle persone, singoli o gruppi, se ben organizzata rappresenta una fondamentale risorsa per i cittadini e per le istituzioni: a ciò si tenta di contribuire con le proposte emendative predisposte, anche nella convinzione che sia necessario uscire dalla logica dell'emergenza, per entrare in un'ottica di programmazione, pianificazione ed elaborazione di progetti e servizi in grado di favorire processi di empowerment individuali e di comunità.

Ricordiamo i punti significativi già evidenziati dal SUNAS:

- Riconoscimento del ruolo e della funzione strategica del Servizio Sociale Professionale e della professione dell'assistente sociale nel contesto del sistema integrato regionale dei servizi sociali e socio-sanitari, che deve trovare la sua piena operatività nel distretto socio-sanitario ed assicurare l'esercizio del primo dei livelli essenziali assistenziali, così come disposto dall'art. 22 lettera a) della legge n. 328/2000: servizio di segretariato sociale e servizio sociale professionale;
- Obbligatorietà della suddetta attività, che deve essere svolta dai Comuni in quanto enti territoriali titolari esclusivi del primo livello essenziale assistenziale, con esclusione dell'affidamento del servizio di segretariato sociale e del servizio sociale professionale ad enti terzi, mediante esternalizzazioni.
- Definizione del parametro di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti, per lo svolgimento ottimale del suddetto livello essenziale.
- Riconoscimento del ruolo e della funzione manageriale dell'assistente sociale, nel contesto dell'Ufficio di Piano, inteso quale strumento istituzionale fondamentale per assicurare la programmazione, la gestione e la verifica del Piano di Zona, tale da individuarlo quale direttore del suddetto Ufficio.

Con riserva di continuare a collaborare con la Regione per il miglioramento della legge in esame, si allega il testo della pdl con le nostre proposte di emendamenti ed integrazioni (in blu) e si porgono

Cordiali saluti.

F.to  
Il Segretario Regionale del SUNAS Lazio  
*Dr. Domenico Pellitta*